

Presentazione Palio 2 luglio, il discorso del Sindaco di Siena, Nicoletta Fabio

Oltrepassare i limiti nel rispetto di noi stessi contro l'immobilismo che spesso non ci fa vedere al di là del dito che punta alla luna e che ci fa perdere delle occasioni. Questo mi racconta il dipinto di Gasparro, che non vuole fermarsi ad una sola immagine, ma cerca di descriverci una profondità diversa, alta, divina.

La potenza evocativa di questa Vergine che avvolge la città con il suo manto si completa con quella più terrena del paggio che appare dalla veste con sguardo curioso, vigile. Un po' come avviene con la nostra Festa, caratterizzata da valori aulici eterni, ma anche da attimi quotidiani, da azioni che si ripetono negli anni. In questo si caratterizza la nostra forza, la forza di noi senesi, nel volersi superare sempre rispettando la propria identità.

Ho scelto Gasparro e la sua arte perché credo che rappresenti un qualcosa a cui tutti noi aspiriamo, superare barriere e guardare in alto per trovarsi più forti, più completi e più veri. Questo mi fa venire mente un passaggio della Coscienza di Zeno in cui Italo Svevo, facendo parlare lo psicanalista di Zeno Cosini, lo intima a scrivere, a riprodurre la sua immagine su un foglio: "Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero".

Ebbene, questa interezza io la vedo nei dipinti di Gasparro, nei volti, nei corpi, nonostante il tema mistico e spirituale sia sempre presente come un velo (lo stesso che nel Cencio avvolge la nostra città), resta qualcosa di vero, autentico, intero.

In questo senso si esplica il miracolo terapeutico dell'arte di Giovanni, che trovo profondamente in linea con il Palio, sacro e solenne, ma che ci fa, ogni volta, vedere interi, reali, terreni.

Con l'auspicio che questa interezza sia sempre sinonimo di integrità, vorrei che tutti vivessimo questi giorni di festa avvolti da un abbraccio, come lo stesso velo della Vergine di Gasparro fa nel Cencio, avvolgendo l'intera città.

**Nicoletta Fabio
Sindaco di Siena**

Presentazione Palio 2 luglio, il discorso del direttore dei Musei nazionali di Siena, Axel Hémerly

Di fronte al Palio, l'artista, e in maggiore misura il suo accompagnatore timoroso e chiacchierone, lo storico dell'arte, hanno come unica scelta l'umiltà. Il committente non è il Comune, mi perdoni il Sindaco, ma il Palio stesso, inteso come un'entità superiore di ordine sacro e come una comunità aggregata dal perenne presente di una lunga storia. Giovanni Gasparro è stato scelto per la sua fama, il suo stile, la sua concezione dell'arte e il suo atteggiamento morale e filosofico, **ma oggi egli arriva nudo e digiuno davanti a voi, come se non avesse mai dipinto una tela in vita sua.** Come l'artigiano delle cattedrali gotiche, vuole offrire un capolavoro alla committenza, che non è altra che la comunità intera, e sa che deve scordarsi della propria bravura per mettersi in gioco; e sicuramente la bravura non manca a Gasparro.

Giovanni Gasparro si è trovato nella necessità urgente di assorbire un mondo che non era suo per rivestire i panni del creatore del Palio di Provenzano, tradizionalmente attribuito agli artisti senesi. Siena non si improvvisa né si doma. Il percorso di avvicinamento a Siena è progressivo e richiede un'assenza totale di pregiudizi e la fiducia assoluta nei traghettatori che uno si sceglie. **Sto facendo personalmente questo percorso ogni giorno e posso confermare che il viaggio è felicemente senza ritorno.**

Quali sono le caratteristiche dell'artista che potevano agevolare questo percorso di conoscenza? *In primis* viene la Fede intesa in tutte le sue sfumature: quella di Gasparro, intensa e perno della sua esistenza, non sarà forse quella diffusa a Siena, dalle radici pagane, mi perdoni Sua Eminenza, che avvolge il Palio. Poi viene il riconoscimento del passato come una linfa vitale, che sarebbe proprio il dna senese, e Gasparro si esprime con dei mezzi pittorici che sono in gran parte quelli del passato. A questi due presupposti principali, la Fede e il rapporto fervido col passato, si può aggiungere la consapevolezza senesissima condivisa anche da Gasparro che poco dipende da noi e che regna da maestra la sorte, il *fatum*, lo stesso *fatum* che presiede all'estrazione delle Contrade, all'assegnazione del cavallo, all'ordine alla mossa e alle circostanze stesse della Carriera. Anche il Drappellone in qualche modo dipinge l'artista così come Madame Bovary scrive Flaubert. Così come San Luca, artefice ispirato da un creatore invisibile, o l'Evangelista Matteo nella predella di Martino di Bartolomeo alla Pinacoteca nazionale di Siena (potevo non citarla?), che intinge la penna d'inchiostro nel calamaio che gli porge il suo angelo ispiratore, anche Giovanni Gasparro segue delle strade che gli sono state assegnate dall'alto.

Ufficio stampa

Comune di Siena

stampa@comune.siena.it

Ufficio: +39 0577 292284

Mobile: +39 333 4789784

Palazzo Berlinghieri, Il Campo 7

53100 Siena

Ciliegina sulla torta o forse nocciolo della ciliegia, Giovanni Gasparro è cresciuto, vive e lavora tuttora ad Adelfia, in provincia di Bari, dove esiste una delle più belle feste patronali del Sud Italia, la festa di San Trifone. Quindi è ben attrezzato per capire cosa significa vivere il passato nel presente. **Ogni anno, da quando è diventato un ragazzo capace di sognare**, il rituale si è rinnovato e ogni giorno è stato una preparazione alla festa come lo è ogni giorno del calendario senese. Senza trapiantarsi e vivere il trauma dell'esilio, il nostro artista sa che la tradizione segna il cuore e le viscere più ancora dell'intelletto.

Dopo aver tracciato questo ritratto dell'artista da giovane, e giovane lo è ancora, non sussiste più nessun dubbio sul fatto che era pronto a rispondere degnamente alla prestigiosa commissione.

La sua prima prova è stata il "Palio dei cittini". Nonostante fosse un adepto del chiaroscuro, ha scelto di dipingere un monocromo tra beige e marrone, dove spicca come un'eco della balzana il cittino fantino vestito di bianco e nero sul suo cavallo a dondolo. Alla leggerezza del soggetto faceva eco la leggerezza del trattamento pittorico. Gasparro rendeva chiaramente omaggio al suo caro '600, non quello caravaggesco, ma piuttosto quello nordico dei *trompe l'oeil* coi chiodi del telaio a vista. L'artista superava l'esame della gestione delle costrizioni della raffigurazione di tutte le Contrade inserendone i nomi su dei bigliettini affissi sia a una mappa della Toscana sia direttamente alla parete. In quel modo riusciva ad essere fedele alla tradizione pur essendo originale.

Però la prova decisiva è quella del Drappellone di Provenzano che abbiamo sotto gli occhi, una prova senza appello perché da oggi si apre il tempo delle chiacchiere e delle critiche, tempo che può sembrare infinito fino al giudice ultimo, la Carriera e, dopo, ci sarà sempre almeno una Contrada per dire che quel Cencio è il più bello di tutti i tempi. Ma noi vogliamo un giudizio razionale, anche se accettiamo tutto quel che c'è di passionale nel Palio. E dopo aver avuto il privilegio di condividere le ricerche di Giovanni Gasparro ed essere stato uno dei primi a vederlo, posso dire che è bello, senza ma e senza se, e che supererà **il tempo delle discussioni per lasciare una traccia anche presso chi non l'avrà strappato, stretto, abbracciato e cosperso di lacrime di gioia.**

Il Drappellone di Gasparro è audace nel suo classicismo. Forse è un'osservazione che potrebbe essere fatta per tutta la produzione pittorica dell'autore. Ma è singolare il modo in cui rinuncia alla narrazione per addentrarsi sulle vie del simbolo. E il simbolo primordiale per questo grande intenditore di religione e di mistica è il bianco immacolato della purezza e della perfezione morale. Un bianco che unisce il registro celeste e quello terreno. Un bianco che per un gioco di specchi è una ripetizione del Drappellone. Cioè, il soggetto del Drappellone è una Madonna di Provenzano che regge un Drappellone. E, dietro questo atteggiamento, c'è il dono del Palio alla Contrada e alla città e il rinnovo di un rapporto atavico di venerazione e di affetto. Dietro la semplicità apparente dell'immagine si nasconde una visione di vertigine. E di questo Cencio raffigurato, Gasparro fa capire la solidità, la

Ufficio stampa

Comune di Siena

stampa@comune.siena.it

Ufficio: +39 0577 292284

Mobile: +39 333 4789784

Palazzo Berlinghieri, Il Campo 7

53100 Siena

resistenza ad essere piegata e abbracciata, senza mai strapparsi. Il lenzuolo è anche un sipario che si alza non solo su una piazza e una Carriera, ma innanzitutto sulla “città mondo” di Siena. Per contrastare questa distesa di bianco, ci voleva un po’ di nero e per questo effetto non bastava la Balzana. L’idea scenografica più forte per portare questo nero sul Palio e in Piazza è la presenza dietro le quinte del porta Palio. Alzando il sipario simboleggia la parte d’ombra che avvolge ogni mistero, ma allo stesso tempo è come se commentasse lo spettacolo alla maniera del coro della tragedia greca o del recitante delle cantate di Bach. Una presenza raddoppiata sul piano reale e simbolico.

L’artista si sottrae alla prassi dei suoi predecessori di creare dei Drappelloni pieni di personaggi e di cavalli, di conseguenza pieni di movimento e di confusione e sottoposti all’orrore del vuoto. M’immagino la solennità immacolata del Cencio in mezzo al tripudio e alla mischia e ne pregusto già il contrasto. Un’idea brillante è stata quella di ridurre il galoppo dei cavalli a un solo ferro da cavallo, la cui perdita ha segnato tante carriere, un elemento quindi simbolico però assolutamente concreto e materiale. Questo ferro da cavallo è esibito da un putto come un trofeo. Gli stemmi delle Contrade che corrono sono raffigurati come se fossero ricamati al filo d’oro sul Drappellone, omaggio sia alla bravura delle sarte, sia a quel filo d’oro che collega Siena al proprio passato.

Come sempre, alcuni vorranno leggere dei segni premonitori in questo Drappellone. La loro immaginazione non ha proprio limiti. Li lasciamo alla soglia di questo territorio che è tutto loro e che non ci appartiene più. L’artista ha svolto il suo compito. Il suo mondo è lo studio. E’ venuto il tempo di affidare al tufo e alla piazza, *urbi et orbi*, mi perdoni un’altra volta, Eminenza, questo Cencio che sarà di tutti e poi di una parte del tutto per sempre. E anche se solo uno dei popoli che compongono questa città grandiosa lo conserverà come una reliquia sempre viva, un trofeo atemporale, un pulso, una bussola, **l’oggetto fatto opera farà parte per sempre di questa rete museale unica al mondo di questi diciassette tesori, patrimonio universale dell’umanità, materiale e simbolico.**

Axel Hémerly
Direttore dei Musei nazionali di Siena

Presentazione Palio 2 luglio, il discorso del pittore Giovanni Gasparro

Non mi dilungherò, lasciando alla pittura la sua eloquenza. Facendo seguito alle parole lusinghiere e alla splendida analisi del mio Drappellone, appena condivisa dal direttore dei Musei nazionali di Siena Axel Hémary, che approfitto per ringraziare pubblicamente, mi preme innanzi tutto fare ulteriori quanto doverosi ringraziamenti. In primis al Sindaco della città di Siena Nicoletta Fabio, che ringrazio per avermi nominato, con la giunta comunale, pittore del Drappellone del Palio di luglio, con grandi attestazioni di fiducia, stima, incoraggiamento. **È un onore immenso di cui sono stati investiti grandi autori del secolo ventesimo, risalendo, a ritroso, sino al Seicento, pertanto credo che conserverò sempre viva l'emozione di questa e delle altre giornate legate al mio Palio.** Saluto e ringrazio tutte le autorità civili, militari e religiose presenti, in primo luogo Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa – Montalcino, Monsignor Augusto Paolo Lojudice, e tutti i cittadini che si sono riversati così numerosi per questa cerimonia di svelamento e presentazione del Drappellone. In questi mesi intercorsi tra la mia nomina e il Palio, **ho cercato di comprendere le dinamiche culturali, sociali, spirituali e tutto ciò che si intreccia così singolarmente nel mondo del Palio** e lo rende un universo fascinoso quanto indefinibile, nella sua unicità. Mi sono lasciato suggestionare piacevolmente dalla città, dai suoi abitanti e dalle sue splendide collezioni d'arte, che tanta parte hanno avuto nel mio processo di elaborazione creativa del Drappellone. Ho visitato numerosi musei delle Contrade, i primi in totale anonimato per poter cogliere indisturbato i dettagli utili alla realizzazione del mio Palio, ma, come diceva il direttore Hémary, il mio primissimo proposito era quello di donare centralità alla figura della Vergine, facendo di un lembo del suo manto la seta stessa del Drappellone. Questa prima suggestione, avuta contemplando la Maestà di Simone Martini e altre opere della Pinacoteca Nazionale, non ho più inteso modificarla. Sono arrivato a Siena nel 2016 con una doppia commissione di opere per l'Insigne Collegiata di Santa Maria in Provenzano. Pertanto, ho percepito di essere stato quasi riconvocato in città per il massimo tributo alla Madonna di Provenzano, con il Palio che le è dedicato. Lo svelamento del Drappellone mi è stato descritto sin da subito come un momento che incute timore, perché ci si misura direttamente con la reazione emotiva della città alla vista del dipinto. Ed effettivamente è un momento fortemente emozionante, per certi versi paragonabile alla mia recente esperienza di scenografo teatrale, ma qui il rapporto si fa più viscerale, ancora più diretto, più radicale. Vorrei ringraziare ancora l'Ufficio Palio del Comune, soprattutto Michela e Rita, le sarte e quanti si sono prodigati instancabilmente per portare anche fisicamente il Drappellone dal mio paese, Adelfia, dalla Puglia dove l'ho dipinto, fin qui in Toscana.

Il Palio del 2 luglio, insieme al Drappellone per il "Palio dei Cittini", per cui mi avete letteralmente investito di attestazioni di stima insperate, credo abbia un ulteriore coronamento nella bella mostra antologica che mi è stata dedicata qui in Palazzo Pubblico, ai Magazzini del Sale e nelle due sedi

Ufficio stampa

Comune di Siena

stampa@comune.siena.it

Ufficio: +39 0577 292284

Mobile: +39 333 4789784

Palazzo Berlinghieri, Il Campo 7

53100 Siena

satellite, la Collegiata di Provenzano e Palazzo Sansedoni della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Mostra che vi invito a visitare per comprendere ancor meglio le valenze della mia pittura. Pertanto, rinnovo i miei ringraziamenti a tutta la grande macchina organizzativa dell'esposizione, come già fatto in conferenza stampa nei giorni scorsi, senza ripetermi. Ringrazio il comitato scientifico e gli autori dei saggi che saranno pubblicati nel catalogo edito da Sillabe che mi hanno onorato di contributi incredibilmente generosi, quindi ancora una volta Axel Hémerly, Direttore dei Musei nazionali di Siena, Laura Bonelli della Fondazione Monte dei Paschi di Siena - Vernice Progetti Culturali, Stefano Causa dell'Università degli Studi suor Orsola Benincasa di Napoli, don Enrico Grassini, Direttore del Museo e dell'Archivio Arcivescovile di Siena, Francesco Petrucci, Direttore del Museo di Palazzo Chigi ad Ariccia, Michelina Eremita del Museo Civico e del Complesso Museale di Santa Maria della Scala a Siena, Keith Sciberras dell'Università di Malta, Angelo Tartuferi, Direttore Museo di San Marco a Firenze e Joost Vander Auwera, Senior Curator dei Reali Musei di Belle Arti del Belgio. Ho già dedicato l'esposizione ai miei genitori Vittoriano e Lucia, ma ci tengo a rinnovare la dedica del Drappellone a mia madre che ho perso nel maggio dello scorso anno. Ho dipinto gli stemmi delle Contrade simulando che fossero stati ricamati a filo d'oro. L'oro è attributo del divino, come Siena ha insegnato al mondo attraverso i suoi polittici medievali, per l'appunto, a fondo oro, pertanto desideravo che le Contrade si sentissero investite dalla benedizione della Vergine. Spero possa essere di buon auspicio per i senesi e per noi tutti. Ancora infinite grazie e buon Palio.

Giovanni Gasparro
Pittore del Palio del 2 luglio 2024

Curriculum di Giovanni Gasparro

Giovanni Gasparro è nato a Bari il 22 ottobre del 1983 ed è stato battezzato il 18 dicembre dello stesso anno. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2007, come allievo del pittore Giuseppe Modica, con una tesi in storia dell'arte sul soggiorno romano di Van Dyck.

Il suo dipinto *Ultima cena* è esposto nel film *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek. La prima mostra personale, a Parigi, è del 2009. Nel 2011 l'Arcidiocesi del L'Aquila gli ha commissionato 19 opere, tra cimase e pale d'altare, per la Basilica di San Giuseppe Artigiano (XIII secolo), danneggiata dal terremoto del 2009, che costituiscono il più grande ciclo pittorico d'arte sacra realizzato negli ultimi anni. Nel 2012 realizza l'opera *Anomalia con il cappello di Largillière* per la Costa Fascinosa, la più grande nave da crociera d'Europa, nella flotta di Costa Crociere. Nel 2013 ha vinto il Bioethics Art Competition della cattedra in bioetica e diritti umani dell'Unesco con l'opera *Casti connubii*, contro l'aborto, ispirata all'omonima enciclica di papa Pio XI (1930), esponendo ad Hong Kong, Houston e Città del Messico. L'anno seguente, con *Quum memoranda - ritratto di papa Pio VII*, ha vinto il Premio Pio Alferano ed il Premio Eccellenti Pittori – Brazzale. Ha esposto alla 54esima Esposizione

Ufficio stampa

Comune di Siena
stampa@comune.siena.it
Ufficio: +39 0577 292284
Mobile: +39 333 4789784
Palazzo Berlinghieri, Il Campo 7
53100 Siena

Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi e presso la Galleria Nazionale di Cosenza a confronto con Mattia Preti, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, la Real Basilica di Superga a Torino, Palazzo Venezia a Roma, il Museo Nazionale Alinari, il Museo degli Innocenti e i Musei di Villa Bardini a Firenze, Castel Sismondo e il Museo della Città di Rimini, il Casino dell'Aurora di Guido Reni a Palazzo Pallavicini-Rospigliosi di Roma, la Pinacoteca di San Severino Marche a confronto con il Pinturicchio, la Pinacoteca Corrado Giaquinto di Bari, il Museo Civico di Bassano del Grappa, il Labirinto di Franco Maria Ricci a Fontanellato, i musei diocesani di Imola e Molfetta, il Museo Napoleonico ed il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, il Museo Eremitani di Padova, il Grand Palais di Parigi, il Mart di Rovereto e la Stadtgaleries di Kiel (Germania). Le sue opere sono esposte in importanti collezioni pubbliche e private europee e statunitensi, nonché in diverse chiese e basiliche italiane di Siena, Trani, Roma, Torino e L'Aquila ed estere a Malta, in Svizzera, Grecia, Austria e Usa. Nel 2021 ha vinto il Premio 100 eccellenze italiane in Campidoglio, a Roma, e ha inaugurato il ritratto di Sua Maestà il Re di Spagna Felipe VI di Borbone per la Reale Pontificia Basilica di San Giacomo degli Spagnoli a Napoli. Nel 2022 ha debuttato come scenografo teatrale al Teatro Coccia di Novara, con la Tosca di Giacomo Puccini, diretta da Fabrizio Maria Carminati per la regia di Renato Bonajuto. Per il 2024, il Sindaco e la giunta comunale di Siena hanno nominato Gasparro pittore del Drappellone del Palio di luglio, dedicato alla Madonna di Provenzano, onore riservato ad artisti di riconosciuta fama internazionale. Molte delle mostre a cui ha partecipato hanno goduto dei patrocini della Presidenza della Repubblica Italiana, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e di numerosi Ministeri, nonché delle istituzioni regionali, provinciali e comunali.

Ufficio stampa

Comune di Siena

stampa@comune.siena.it

Ufficio: +39 0577 292284

Mobile: +39 333 4789784

Palazzo Berlinghieri, Il Campo 7

53100 Siena